

UNA POSSIBILE SOLUZIONE

LA DIRETTIVA EUROPEA SUI RIMPATRI CHE L'ITALIA NON VUOLE RECEPIRE

di **Silvia D'Onghia**

Dal 24 dicembre scorso, per l'ennesima volta, l'Italia è fuori legge rispetto all'Europa. È scaduto infatti il termine per recepire la direttiva comunitaria sui rimpatri (varata da Bruxelles nel 2008), quella che mette in crisi la Bossi-Fini, e per questo Maroni non la vuole, ma che potrebbe contribuire a risolvere l'emergenza immigrazione. Nel pomeriggio di oggi l'aula di Montecitorio sarà chiamata a pronunciarsi sugli emendamenti presentati dai Radicali per il recepimento del testo: un'analoga operazione al Senato prima di Natale è fallita a causa della Lega, che all'ultimo momento, con il parere favorevole del governo, ha eliminato dalla legge comunitaria (che annualmente deve recepire le indicazioni europee)

proprio l'emendamento sulla direttiva rimpatri.

PERCHÉ tanta ostilità? «Il punto fondamentale è che l'Europa considera la reclusione degli immigrati irregolari come l'*estrema ratio*, e non la prima, cosa che fa invece la Bossi-Fini - spiega il segretario radicale, Mario Staderini -. All'irregolare viene offerta invece la possibilità del rimpatri volontario entro 30 giorni, poi scattano misure coercitive meno lesive della dignità personale: l'obbligo di presen-

tarsi periodicamente alle autorità, la costituzione di una garanzia finanziaria adeguata, la consegna di documenti o l'obbligo di dimorare in un determinato luogo. Se fosse recepita, la direttiva smaltirebbe il sovraccarico delle Procure, che si trovano a dover gestire decine di migliaia di procedimenti per immigrazione clandestina (quasi 20 mila quelli avviati dalla Procura di Agrigento proprio in seguito agli sbarchi dell'ultimo periodo, ndr). Un reato che l'Unione europea non ammette". Già, perché la Corte europea di Giustizia si pronuncerà a breve anche su questo, do-

po il ricorso presentato da un immigrato. Il mancato recepimento della direttiva negli ultimi mesi ha creato un grande caos: molte Procure l'hanno ritenuta immediatamente applicabile e hanno così scarcerato decine di irregolari. Lo

stesso hanno fatto gli investigatori, tanto che a dicembre il capo della Polizia, Antonio Manganelli, è stato addirittura costretto ad emanare una circolare per spiegare alle Questure come comportarsi. Maroni a gennaio ha annunciato di

voler "disinnescare" la direttiva con un decreto legge, cosa che poi naturalmente non ha fatto.

"È UNA situazione paradossale - prosegue Staderini -: i magistrati sono stracarichi di lavoro, almeno duemila persone affollano le carceri italiane per il solo fatto di essere clandestine e andranno incontro a un processo. E ci sono in giro circa 500 mila irregolari che, se fossero presi, dovrebbero essere rinchiusi nei Centri di Identificazione ed espulsione. Il governo non ha né le risorse né il personale di polizia per attuare la legge e per questo, al di là di qualche retata spot davanti alle mense della Caritas, li lascia liberi. Recepire la direttiva 115 del 2008 servirebbe invece a garantire un percorso legale anche per gli stessi rimpatri, aprendo nello stesso tempo alla possibilità che gli stranieri vengano ospitati in strutture private, senza l'impiego delle forze dell'ordine".

Per questo i Radicali lanciano un appello, "alle opposizioni, prima di tutto - conclude il segretario -, ma anche ai membri cattolici della maggioranza: così potete salvare il governo dalla situazione allucinante in cui si è messo".

**La Camera
vota oggi
I Radicali:
un percorso
legale anche
per gestire
l'emergenza**

